

INDICE

La Starting Conference di Life PRIMES alla fiera RemTech di Ferrara	p.3
L'adattamento in Europa: esperienze e programmi	p.4
Modello di valutazione della resilienza territoriale	p.7
Le linee guida per l'omogenizzazione dei sistemi di allerta interregionali	p.8
I progetti del Networking alla Starting Conference	p.9
Il Piano civico di adattamento della comunità - CAAP	p.10
Eventi	p.12

Resistere o resilire ai disastri... è davvero questo il dilemma?

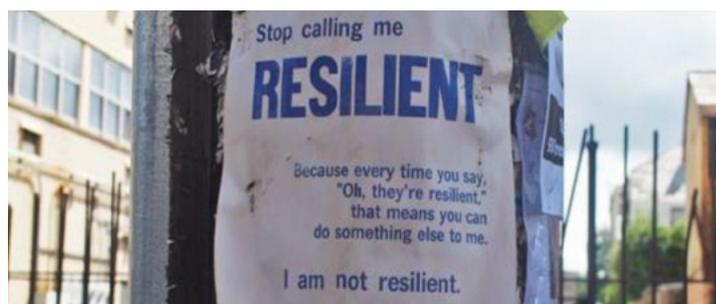
Resilienza è indubbiamente la parola del momento, un termine alla moda dal quale neanche i settori della protezione civile e della riduzione del rischio disastri sono riusciti a restarne distaccati. Eppure la resilienza ai disastri non è nuova all'Homo sapiens; la capacità di rimbalzare e recuperare da uno stato di crisi o evento negativo è sempre stata una caratteristica saliente del genere umano. Allora perché oggi l'espressione "comunità resilienti ai disastri" evoca pensieri di modernità e futuro? Forse perché negli ultimi tempi la società umana ha accantonato questa sua capacità di adattamento ed ha seguito l'abbaglio ideologico della resistenza agli eventi naturali estremi.



Dalla rivoluzione agricola in poi, l'uomo ha cercato di liberarsi dal controllo della natura modellando il territorio a proprio beneficio. Se questo da un lato ha permesso lo sviluppo sociale di cui oggi godiamo i benefici, dall'altro l'interazione con processi naturali di cui non abbiamo completa conoscenza, ha creato problemi di esposizione e vulnerabilità. Le conseguenze vanno oltre la creazione delle condizioni di rischio (date da pericolo e vulnerabilità), causando profonde alterazioni dei cicli ambientali e

dei servizi ecologici essenziali. I cambiamenti climatici ne sono esempio palese.

Esempi di sostituzione degli approcci resilienti con quelli resistenti sono molto comuni nella gestione del pericolo alluvionale. Proteggersi dalle alluvioni imbrigliando il fiume è una soluzione di tipo resistente, che si oppone al suo normale funzionamento; la piana alluvionale è stata costruita dal fiume per collocarvi temporaneamente le acque in eccesso portate dai temporali. Lo sapevano bene gli agricoltori del passato che coltivavano questi terreni molto produttivi, consapevoli che il fiume “presta ma non vende” e che su queste piane non bisognava costruire infrastrutture permanenti. Non solo, questi agricoltori resilienti valorizzavano e sfruttavano la fertilizzazione naturale portata dalle alluvioni stagionali.



La capacità di costruire argini fluviali sempre più alti ci ha illuso di poter sottrarre la piana alluvionale al fiume e costruirvi città. Al contempo la fertilizzazione naturale è stata sostituita con quella chimica industriale. Le conseguenze di queste scelte sono sotto gli occhi di tutti: resistere ai processi naturali ha prodotto più danni che benefici. Il vero dilemma è come ritrovare un equilibrio fra processi naturali e processi sociali. La risposta, ancora una volta, la si può trovare nella nostra storia. Quando l'uomo ha cercato di capire ed adattarsi alla natura è riuscito ad insediarsi anche negli ambienti più estremi, quando invece ha cercato di controllarla, le conseguenze sono state disastrose. Il vero limite non è la natura, ma la nostra capacità di immaginarci parte di essa e non superiori.

*Fausto Marincioni
Docente di Riduzione del Rischio Disastri
Università Politecnica delle Marche*



La Starting Conference di Life PRIMES alla fiera RemTech di Ferrara

[TORNA ALL' INDICE](#)

"Alluvioni e cambiamento climatico: verso un modello partecipato di prevenzione del rischio". Questo il titolo della starting conference del progetto Life PRIMES, che nel pomeriggio di mercoledì 20 settembre ha raccolto a Ferrara, nel contesto dell'edizione 2017 di Remtech/Esonda, istituzioni e addetti ai lavori che hanno avuto l'occasione di discutere e approfondire i temi del progetto.

Molti gli interventi in programma, moderati dal direttore generale di Arpa Emilia-Romagna Giuseppe Bortone che in apertura dei lavori ha portato i saluti di Paola Gazzolo - Assessore regionale alla difesa del suolo e della costa, protezione civile e politiche ambientali e della montagna - e di Maurizio Mainetti - Direttore dell'Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile dell'Emilia-Romagna.

La parola è poi passata a Daniele Garuti - Sindaco di Poggio Renatico, che a nome di tutti i sindaci coinvolti nel progetto Life PRIMES ha ringraziato per l'opportunità di essere parte di un percorso partecipato di cruciale importanza per le amministrazioni comunali.

Si è poi entrati nel vivo dei lavori, organizzati in tre sezioni: quadro normativo e politiche di governo nazionali ed europee, il progetto Life PRIMES, climate change e networking.

Nella prima parte si sono alternati gli interventi di Andrea Tilche, Direttore Generale del reparto Ricerca e Sviluppo della Commissione Europea a capo dell'unità "Climate action and Earth observation" che si è soffermato sui principali risultati raggiunti dai programmi comunitari di ricerca e innovazione; Sergio Castellari, Agenzia europea dell'ambiente, che ha parlato della trasformazione delle città in un clima in continuo cambiamento; Domenico Gaudio, ISPRA, che ha relazionato su adattamento ai cambiamenti climatici in Italia; Carlo Cacciamani, Responsabile Centro Funzionale Nazionale per il rischio meteorologico della Protezione civile che ha illustrato

il Sistema di Allertamento Nazionale; Stefano Bataloni, ISPRA, che ha portato al tavolo di lavoro l'esperienza del Tavolo Nazionale MATTM-Regioni sull'erosione costiera. A chiudere la sessione un ospite internazionale, Ida Andersson, della municipalità di Arvika (Svezia), con il racconto delle strategie su prevenzione e mitigazione del rischio alluvioni messe in campo dalla cittadina svedese.

Il pomeriggio è poi proseguito con la presentazione dettagliata del progetto Life PRIMES e dello stato di avanzamento dello stesso. Ne hanno parlato Clarissa Dondi e Valeria Pancioli dell'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile Emilia-Romagna; Alessandra De Savino che, per conto di Eurocube srlcr, ha illustrato le linee guida metodologiche per l'omogeneizzazione dei sistemi di allerta alla base di PRIMES; Marco Cardinaletti di Eurocube srlcr ed Eva Merloni di AreaEuropa scarl che hanno presentato lo strumento CAAP - Civic Adapt-Action Plan; Fausto Marincioni, Università Politecnica delle Marche, Dipartimento Scienze della Vita e dell'Ambiente che ha descritto i modelli di valutazione della resilienza territoriale.

Il fitto programma si è chiuso con un momento di networking, coordinato da Patrizia Ercoli della Regione Emilia - Romagna, con alcune brevi presentazioni dei progetti LIFE dedicati al cambiamento climatico: LIFE RainBO, CRISMAS, LIFESEC ADAPT, RESCUUE, PROTERINA 3, LIFE DERRIS, CAPFLO.

La giornata ha dunque tracciato lo stato dell'arte del progetto e lanciato la seconda fase operativa di Life PRIMES con i workshop - i primi in programma in Emilia-Romagna - e il percorso partecipato che dovrà coinvolgere i cittadini di aree a rischio alluvione in un cammino verso una maggiore capacità di adattamento e di risposta efficace ai mutamenti del clima. 

L'ADATTAMENTO IN EUROPA: ESPERIENZE E PROGRAMMI

GESTIONE DELLE EMERGENZE: UNO SGUARDO ALLA SVEZIA

TORNA ALL' INDICE

Un'interessante panoramica sul sistema di gestione delle emergenze in Svezia è stata presentata da Ida Andersson, coordinatrice delle emergenze del Comune di Arvika, nel suo intervento "Flood Risk Prevention and Mitigation: Case study from Municipality of Arvika".

Andersson ha spiegato che la pianificazione delle situazioni emergenziali in Svezia si basa fondamentalmente su tre principi, quello di responsabilità (inclusa la responsabilità geografica), quello di prossimità e il principio di di conformità.

Per principio di responsabilità - ha spiegato -, si intende che chiunque in tempo di pace sia responsabile di un determinato settore o area geografica, deve esserlo anche in tempo di crisi e deve avviare una cooperazione incrociata con gli altri settori coinvolti nell'emergenza.

Per principio di prossimità si intende che l'emergenza deve essere gestita il più vicino possibile all'area interessata dal problema. Infine per conformità s'intende che l'organizzazione deputata alla gestione dell'emergenza deve essere il più somigliante possibile al sistema di gestione quotidiana, con, per quanto possibile, gli stessi ruoli e le stesse procedure.

In ambito di pianificazione e preparazione alle emergenze, i 290 Comuni svedesi hanno un ampio grado di autonomia e rivestono un ruolo importante. Hanno la responsabilità di pianificare e di agire, decidono sull'uso del territorio e sulle autorizzazioni per l'edilizia, l'ambiente, la protezione civile, la gestione delle crisi e il benessere sociale. I fondi per queste attività di pianificazioni e mitigazione del rischio sono forniti dal governo centrale. Al verificarsi di una emergenza, la più alta autorità civile all'interno del Comune è il comitato esecutivo comunale che è responsabile di tutta la gestione di crisi a livello locale. In questo ruolo i Comuni sono sostenuti e assistiti dal consiglio amministrativo della contea.

Infine Ida Andersson ha presentato il caso studio dell'inondazione che ha interessato il suo Comune, la municipalità di Arvika nel 2000, quando piogge costanti da settembre a dicembre, per un cumulo totale pari al triplo della media, hanno portato i livelli delle acque a 3,14 metri sopra la media, allagando la città con danni per 30 milioni di euro e 2 anni di tempo per tornare alla normalità. A quell'evento sono seguiti studi mirati e successive azioni di mitigazione strutturale che, nel percorso, hanno trovato però un serio ostacolo nei tempi e nelle prassi delle burocrazia. Tutto il mondo è Paese.



L'ADATTAMENTO IN EUROPA: TRASFORMARE LE CITTÀ IN UN CLIMA CHE CAMBIA

TORNA ALL' INDICE

In collegamento video da Copenhagen l'intervento del climatologo Sergio Castellari, della European Environment Agency (EEA) a Copenhagen (Danimarca), che ha parlato di "Urban adaptation to climate change in Europe 2016 – Transforming cities in a changing climate". Il gruppo con cui Castellari sta lavorando ora in Danimarca si occupa di adattamento climatico e riduzione del rischio da disastri.

Castellari ha presentato i principali contenuti del rapporto EEA sull'adattamento climatico urbano pubblicato nel 2016. La scelta di far convergere l'attenzione sulle aree metropolitane deriva dal fatto in Europa circa il 75% della popolazione vive nelle città. Pertanto, spiega Castellari, città ben adattate e resilienti ai cambiamenti climatici costituiscono la base di partenza verso l'obiettivo di un'intera Europa resiliente ai cambiamenti climatici. Sull'adattamento climatico sono stati scritti dall'EEA vari rapporti negli ultimi anni: l'ultimo, del 2016, è focalizzato sull'adattamento urbano e fissa 4 punti cardine del percorso inerente le città:

- 1) in Europa è già iniziato il percorso di adattamento urbano, ma prevalentemente si è ancora in fase di pianificazione, solo in alcuni casi si è già passati alla sua effettiva implementazione
- 2) esiste un gap di conoscenza: ci sono città che "sanno" e altre che ancora non hanno messo in campo strategie di adattamento
- 3) le città affrontano i cambiamenti climatici mano che si presentano oppure adottano strategie di adattamento
- 4) è necessario affrontare l'adattamento con un approccio a lungo termine e sistematico per anticipare gli impatti climatici futuri, tenendo conto delle tendenze globali.

Castellari ha poi spiegato quali sono oggi i due approcci convenzionali all'adattamento climatico: il primo consiste nel fronteggiare nell'immediato i danni derivanti da una catastrofe recuperando successivamente con soluzioni emergenziali; l'altro sta nell'adattarsi in modo incrementale, vale a dire migliorando le misure di adattamento esistenti e studiando soluzioni tese a renderle sempre più efficaci e capaci di evitare danni anche a fronte di incrementati livelli di rischio in futuro. Entrambi gli approcci sono in grado di offrire soluzioni efficaci nel breve e medio termine ed entrambi mirano a mantenere o ripristinare l'attuale livello di servizi nelle città.

A questo punto però sorge d'obbligo una domanda: ciò che si sta mettendo in campo oggi per far fronte ai cambiamenti climatici potrà andar bene anche per le potenziali conseguenze che questi porteranno in futuro? Una risposta potrebbe essere nell'adattamen-



to trasformativa, che mira non già a migliorare le soluzioni attuali ma a trovarne delle diverse in grado di reggere in maniera efficace le sfide che man mano di presentano. Fra queste Castellari ha ricordato l'uso più diffuso delle *nature based solutions* (soluzioni basate sulla natura o infrastrutture verdi). L'adattamento trasformativa più drastico può essere la ricollocazione (cioè lo spostamento di un intero sito da un luogo non sicuro a uno più sicuro) che, ad oggi è stato adottato raramente.

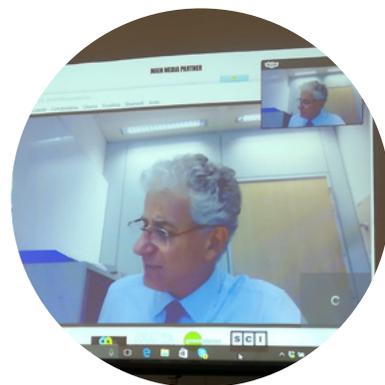
I PROGRAMMI DI INNOVAZIONE E I RISULTATI DELLA RICERCA IN EUROPA

[TORNA ALL' INDICE](#)

Nel suo intervento "Outcomes from EU research and innovation programmes" Andrea Tilche, European Commission, DG Research and Innovation, da circa 7 anni head of the Unit "Climate action and Earth observation" ha presentato, in collegamento video, i progetti su cui stanno lavorando:

1. ENHANCE sulla ripartizione del rischio di disastri naturali <http://enhanceproject.eu/>
2. HELIX <https://www.helixclimate.eu/> e IMPRESSIONS http://impressions-project.eu/show/project_2731/ sugli impatti di scenari 4-6°C
3. IMPREX <http://www.imprex.eu/> e BINGO <http://www.projectbingo.eu/> sulla previsione a scala Europea dell'andamento del ciclo dell'acqua e degli eventi estremi
4. PUCS sui servizi climatici per le città

Tilche ha poi citato il tema delle assicurazioni contro le calamità naturali: né lo Stato da solo né tantomeno il privato cittadino, anche se ben assicurato, possono far interamente fronte ai danni derivanti da una calamità, ha sottolineato. E' necessario prevedere riduzioni del premio assicurativo, valutandone l'entità, laddove siano state intraprese azioni di prevenzione, resilienza e mitigazione del rischio.



Contributi a cura di Patrizia Calzolari - Cervelli In Azione 

MODELLO DI VALUTAZIONE DELLA RESILIENZA TERRITORIALE

TORNA ALL' INDICE

Uno dei contributi di UNIVPM al Progetto PRIMES consiste nello sviluppo di una formula innovativa per il calcolo dell'indice di Riduzione del Rischio Disastro (DRRi), applicata al rischio alluvionale.

La formula misura il rapporto tra l'Indice di Criticità Territoriale (ICT), che descrive possibili impatti e conseguenze di un'alluvione nel territorio considerato e l'Indice di Capacità Adattiva (ICA), che descrive l'insieme delle risorse del sistema territoriale esposto a tale pericolo, sia in termini di resistenza sia di resilienza. In sostanza, quando prevale la componente ICT significa che l'evento alluvionale considerato ha caratteristiche tali da non poter essere affrontato da quella specifica comunità. Se invece prevale l'ICA significa che le risorse della comunità sono sufficienti ad affrontare le conseguenze dell'alluvione. Per il progetto PRIMES l'indice DRRi è stato calcolato per 3 diversi scenari di evento a complessità crescente: emergenza, disastro, catastrofe.

In occasione della Starting Conference di Ferrara sono stati presentati i primi risultati di questa complessa analisi. Nell'insieme emerge che, a causa della limitata capacità di adattamento, i comuni studiati sono tutti vulnerabili ad uno scenario di "emergenza" alluvionale. Gli stessi Comuni sono però meno esposti a scenari di disastro o catastrofe alluvionale. La formula proposta offre anche il vantaggio di evidenziare quali sono le azioni prioritarie da mettere in campo al fine di diminuire il valore complessivo dell'indice DRRi in ogni Comune. Queste azioni sono deducibili dai valori ottenuti nei singoli componenti della formula.



*Eleonora Gioia e Fulvio Toseroni
Assegnisti di Ricerca presso il Disaster Lab
Università Politecnica delle Marche* 

LE LINEE GUIDA PER L'OMOGENEIZZAZIONE DEI SISTEMI DI ALLERTA INTERREGIONALI

TORNA ALL' INDICE

Prevenzione del rischio è anche disporre di efficaci e tempestivi sistemi di early warning, in particolare in un contesto di eventi intensi sempre più frequenti, che si sviluppano in tempi molto rapidi causando esondazioni di torrenti e fiumi minori. E' per questo che uno degli obiettivi del progetto Life PRIMES è l'omogeneizzazione delle procedure di allertamento tra le 3 Regioni partner di progetto (Abruzzo, Marche ed Emilia-Romagna) nell'ottica di rafforzare il coordinamento tra le componenti del sistema di protezione civile per la gestione del rischio alluvioni e mareggiate.

Nell'ambito della Starting conference è stato presentato il percorso metodologico che ha portato alla redazione di un Manuale per l'omogeneizzazione dei sistemi di allertamento, risultato del lavoro svolto in 3 board paralleli e in plenaria dall'Advisory board composto da esperti delle 3 Regioni.

La versione integrale del manuale raccoglie e armonizza i contenuti dei 3 protocolli sviluppati attraverso il lavoro cooperativo, in cui si riportano gli esiti del confronto e i criteri di possibile omogeneizzazione sui seguenti temi:

- 1) procedure di raccolta dati, analisi della pericolosità e gestione del rischio
- 2) procedure di allertamento
- 3) procedure di informazione e comunicazione.

Nella versione sintetica del manuale, elaborata in forma di linea guida, saranno descritti i percorsi metodologici e i risultati raggiunti nell'omogeneizzazione dei sistemi di allerta regionali per la valutazione e la comunicazione del rischio alluvioni e mareggiate. Per rafforzare la collaborazione con altre realtà e per validare i contenuti del manuale, questa versione short sarà sottoposta alla revisione del Dipartimento della protezione civile e di altre Regioni individuate nel networking di progetto.

Un primo importante risultato raggiunto nell'ambito di Life PRIMES è lo sviluppo di una modalità di visualizzazione delle allerte su scala interregionale che sarà disponibile a breve sulla piattaforma del progetto.

Il confronto tra le 3 Regioni ha portato a far emergere non solo le analogie ma anche le differenze, per esempio nelle policy di diffusione dei dati idrologici in tempo reale e nella gestione del rischio mareggiate, ma soprattutto ha permesso lo scambio di buone pratiche, sempre utili per migliorare i sistemi e potenziare gli strumenti a disposizione dei partner.



Alessandra De Savino - Eurocube 

I PROGETTI DEL NETWORKING ALLA STARTING CONFERENCE

[TORNA ALL'INDICE](#)

Con la Starting Conference del Progetto Life PRIMES, tenutasi a Ferrara il 20 settembre 2017 in occasione di Remtech-Esonda, è entrata nel vivo l'azione di Networking prevista dal progetto stesso, con l'obiettivo di condividere esperienze, best-practices, tools, risultati e orientare ancora più efficacemente le attività in corso.



Invitati speciali all'evento, che ha previsto una specifica sessione dedicate al networking, il progetto Life RainBO, CRISMAS, LifeSec Adapt, Resccue (Resilient cities facing climate change), Proterina 3, Life Derris e Capflo (Local resilience capacity building for flood mitigation).

I progetti, scelti nel panorama italiano di esperienze in corso, hanno diversi temi in comune che spaziano dall'analisi dei fenomeni estremi alle azioni di pianificazione e adattamento ai cambiamenti climatici. In particolare:

- hanno l'obiettivo di aumentare la resilienza e l'empowerment delle istituzioni e delle comunità;
- si concentrano sui centri e le aree urbane e, di conseguenza, coinvolgono sempre maggiormente il livello locale;
- costruiscono ed elaborano nuovi tools (piattaforme, software, interfacce web) utili ai fini del monitoraggio, dell'early-warning e nella pianificazione dell'adattamento ai cambiamenti climatici;
- hanno un approccio multirischio;
- lavorano sulla pianificazione di emergenza e sui piani di adattamento ai cambiamenti climatici.

Un filo conduttore complesso e quanto mai attuale unisce i progetti che PRIMES intende coinvolgere nel proprio percorso, attraverso momenti di confronto e spazi di discussione offline e online. A tale scopo, la nuova piattaforma in via di sviluppo sarà uno strumento innovativo e utile anche a favorire lo scambio di informazione e la disseminazione e la condivisione dei risultati.

Patrizia Ercoli - Regione Emilia-Romagna 



Il Piano civico di adattamento della comunità - CAAP

[TORNA ALL' INDICE](#)

Il progetto Life PRIMES, finalizzato ad aumentare la capacità di resilienza e adattamento della comunità rispetto al rischio alluvioni, raggiungerà tale obiettivo a partire dal diretto coinvolgimento dei cittadini, agendo su due livelli diversi che si integrano e rafforzano a vicenda: la creazione di uno **strumento** e l'avvio di un **percorso**.

Il progetto Life PRIMES è, infatti, pronto a presentare il suo nuovo strumento: il Piano di Adattamento Civico (CAAP – Civic Adaptation Plan). Il CAAP rappresenta uno strumento per la partecipazione attiva dei cittadini alle politiche locali di governo del territorio ed è strutturato come un gioco online, accattivante e facilmente compilabile da qualsiasi tipo di soggetto.

Attraverso il gioco, il cittadino avrà la possibilità di:

- Valutare le proprie conoscenze sul tema del rischio alluvioni attraverso un quiz che restituisce il proprio profilo di resilienza
- Aumentare il proprio livello di conoscenza con cinque brevi friendly-tutorial, in base al profilo di resilienza ottenuto nella fase precedente
- Essere direttamente coinvolto nella definizione delle azioni di adattamento che andranno a supportare la redazione dei piani di protezione civile e potranno essere integrati nei piani comunali di emergenza.

Al termine del gioco il cittadino potrà scaricarsi il proprio Piano di Adattamento Civico che conterrà tutte le risposte del quiz e le personali azioni di adattamento e potrà essere condiviso direttamente sui social network (Facebook, Twitter, Instagram). L'in-

tero processo del CAAP renderà i cittadini più consapevoli dei cambiamenti climatici e dei rischi dei loro territori e quindi più resilienti.



Questa consapevolezza, oltre ad essere incrementata dallo strumento CAAP, verrà rafforzata grazie allo sviluppo di un percorso partecipato nelle tre zone dell'Emilia-Romagna scelte come campione del progetto: Lido di Savio (Ra), Poggio Renatico (Fe) e quattro Comuni della Valle del Santerno (Lugo e Sant'Agata sul Santerno - Ra, Imola e Mordano - Bo). Tali aree sono infatti esposte rispettivamente alle ingressioni marine (oltre che agli straripamenti

del Savio), al rischio esondazione del fiume Reno e al potenziale straripamento del Santerno.

In ognuna delle aree campione sarà organizzato un workshop targato Life PRIMES durante il quale verranno presentati gli scenari climatici futuri per il territorio locale (a cura di Arpae), verranno illustrati i risultati di un sondaggio condotto dall'Università politecnica delle Marche – altro partner di Life PRIMES - sulla percezione del rischio nelle aree pilota ma, soprattutto, verrà presentato il CAAP ai cittadini e stakeholders di quelle comunità. In tale circostanza, i partecipanti al workshop compileranno ognuno il proprio CAAP, mentre tutti i friendly-tutorial ver-

ranno visualizzati in seduta plenaria, al fine di diffondere le cinque pillole informative prodotte nell'ambito del progetto.

L'insieme dei prodotti realizzati da Life PRIMES, intesi come l'organizzazione di un percorso di partecipazione e lo sviluppo dello strumento CAAP, consentiranno di avviare un processo di gestione del rischio idrologico e costiero dal basso attraverso il diretto coinvolgimento delle comunità locali, incrementando così la loro capacità di adattamento e riducendo la vulnerabilità al cambiamento climatico. 

*Eva Merloni - AreaEuropa,
Marco Cardinaletti - Eurocube*

EVENTI

6-8 Novembre 2017 Bruxelles (Belgio)

13esima conferenza della European Water Association (EWA): Recenti sviluppi nelle politiche europee sull'acqua

Alla vigilia della tredicesima Conferenza di Bruxelles di EWA, l'European Water Association (EWA) riceverà la medaglia William Dunbar. Dal 1973 la Medaglia di Dunbar è stata assegnata a un individuo che ha contribuito in modo significativo alla scienza e/o alla tecnologia relative alla gestione delle acque.

15 Novembre 2017 Bonn (Germania)

Giornata della ricerca e dell'innovazione europea alla COP23

16-17 Novembre 2017, Parigi (Francia)

Forum sull'aria pulita

La qualità dell'aria è essenziale per la salute. L'Unione Europea sta lavorando per garantire che ogni cittadino possa respirare aria pulita. Sono stati compiuti progressi negli ultimi anni, ma molto deve ancora essere fatto.

23-24 Novembre 2017 Edimburgo (Scozia)

Sesto Forum europeo sulla valutazione dell'ambiente (EEEN Forum)

Il Forum EEEN del 2017, incentrato sul tema "Valutare l'innovazione nella protezione dell'ambiente e la sostenibilità", riunirà professionisti, accademici, responsabili politici e altri utenti della valutazione ambientale per condividere opinioni, conoscenze e esperienze sull'utilizzo, la pertinenza e le future priorità del clima e delle politiche ambientali.

5-7 Febbraio 2018 Tours (Francia)

Conferenza internazionale sul cambiamento climatico e l'acqua

L'obiettivo di questa conferenza è stimolare scambi e nuovi sviluppi per favorire la diversità delle risposte locali agli impatti del cambiamento climatico sull'acqua, inclusi gli adattamenti biologici, tecnici e sociali.

[TORNA ALL' INDICE](#)